

tezza⁽¹⁾. Il terremoto del 1596 vi aveva fatto cadere un pezzo di muraglia⁽²⁾; nel 1640 vi bisognavano gli infissi di due porte e di sei finestre; come tre porte, un soffitto e varie travi mancavano alla casa del governatore, una porta ed un balcone a quella del maggiore, e tre porte e finestre a quella del capitano⁽³⁾. Ma nel 1680: « *la casa dove abbita il publico rapresentante in molte parti minaccia rovina et l'inverno è impossibile potterla habitare* »⁽⁴⁾. Nè alcuna traccia più ne resta oggi giorno.

(1) Vol. I, fig. 36'. — Cfr. pure la pianta del Mormori (XVII, b).

(2) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 15 gennaio 1596. — Per questo il Senato, nel mandare in data 27 novembre 1597 ferramenta e legnami alla fortezza, destinava parte di quel materiale « *per acconciar il palazzo* » (V. A. S.: *Senato Mar*, LI, 86).

(3) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 1640.

(4) V. A. S.: *Dispacci da Grabusa, Cerigo ecc.*, 30 novembre 1680. — Altro materiale di restauro venne infatti spedito in quell'anno a Grabusa dal provveditore di Suda (V. A. S.: *Dispacci da Suda*, 20 novembre 1680).